

Casa della Memoria, sì ai partigiani

Piano firmato da Boeri, lite fra le associazioni

Pisapia: "nessuna differenza tra loro e le vittime del terrorismo". Ma è polemica con la minoranza in consiglio comunale e alcune associazioni



L'anpi

Milano, 18 settembre 2011 - **Giuliano Pisapia sceglie la cerimonia** di intitolazione dei giardini di piazzale Martini al brigadiere Francesco Rucci, vittima del terrorismo, per rilanciare il progetto della «Casa della Memoria». Una casa che, a dispetto delle polemiche del recente passato, per il sindaco deve essere di tutti: dei caduti durante la Resistenza come delle vittime del terrorismo.

Il riferimento è al dibattito accesi nei mesi scorsi. A maggio viene chiuso il concorso e scelto il progetto. A vincere è l'architetto Stefano Boeri, allora ancora solo capolista del Pd alle comunali. Il sindaco è Letizia Moratti. Una «scatola», quella progettata dall'archistar oggi assessore. Una scatola, a simboleggiare l'aspirazione a racchiudere, a conservare. Scelta pure la sede: tra i grattacieli di Porta Nuova, al quartiere Isola. E fissata la data per l'inaugurazione: 2014. Costo dell'operazione: 4 milioni di euro.

Tutto pacifico? Macché. Dal Pdl, il consigliere Giulio Gallera e il vicecoordinatore regionale Carlo Fidanza pongono una questione di storia: «La Casa della Memoria — sottolineano — nasce dall'esigenza di ricordare le vittime degli anni di piombo e del terrorismo. Giusto trovare un luogo dignitoso per l'Anpi (l'associazione dei partigiani ndr) e per l'Aned (l'associazione dei deportati ndr), ma non nella Casa della Memoria, che è un'altra cosa». Una posizione condivisa allora da tutto il Pdl, perché - si disse - «le associazioni partigiane portano avanti, in parte, un'eredità che contrasta con gli anni di piombo, basta pensare alle rivendicazioni brigatiste della Resistenza tradita».

Anche Carlo Smuraglia, presidente dell'Anpi, chiese lumi sulla coabitazione tra le cinque associazioni destinate a occupare la Casa-museo: oltre all'Anpi e all'Aned, anche l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, l'associazione delle vittime del terrorismo (Aiviter) e dell'associazione vittime e familiari della strage di piazza Fontana. Ma quella posta da Smuraglia era soprattutto una questione di spazi.

Polemiche e dibattito sembravano sopiti, caduti nell'oblio. Poi, ieri mattina, ecco il sindaco: «La Casa della Memoria — dice Pisapia dai giardini di piazzale Martini — deve ricordare tutti nello stesso modo, con posizioni diverse ma all'interno dello stesso luogo. E adesso è il momento di operare concretamente per realizzarla. La Giunta ha in agenda molti interventi, tra questi non può non rientrare anche la Casa della Memoria».

«**Abbiamo sicuramente** fatto dei passi avanti rispetto ad alcune differenze di opinione che c'erano in passato — assicura, poi, il primo cittadino —, ma adesso dovremo operare concretamente, per questo va trovato un punto in comune: penso che non si debbano fare distinzioni tra i caduti durante la Resistenza e chi invece è morto a causa del terrorismo. Quando si parla di memoria si parla di tutto ciò che non si vuole che si ripeta, e tra questo c'è sia la dittatura nazifascista sia il terrorismo».

di Giambattista Anastasio (IL GIORNO 18set2011)